

Possibili forme di violenza

(citazione da: Kuen Natascha, 2012, pp. 12-14, tesina per il conseguimento del diploma del corso superiore di assistenza sanitaria e infermieristica presso l'Ausbildungszentrum West Innsbruck; titolo: Ich liebe dich *gewaltig!* Wenn aus Liebe Wut wird - Angehörige in der Hauskrankenpflege (Ti amo... *con violenza*. Quando l'amore diventa rabbia – I familiari nell'assistenza domiciliare))

- “La vedova ottantaquattrenne vive con il figlio. Fino alla morte della nuora conduceva una vita familiare equilibrata. Da quando si è verificato questo decisivo evento, il figlio beve ed è caduto preda della dipendenza da gioco. Ha iniziato a costringere la madre a dargli denaro, in principio con modi calmi, poi con sempre maggiore violenza. Tornava a casa la notte e picchiava la madre, con grandi sofferenze dell'anziana, che infine, con l'aiuto dei servizi sociali e sanitari, ha deciso di denunciare il figlio.”

(operatrice socio-sanitaria, Italia, cit. in Lehner E., Schopf A., 2007, pag.

9)

Dato che, come detto all'inizio del lavoro, è particolarmente importante non lasciare che la rabbia e l'aggressività degenerino in violenza, in questo caso l'intervento tempestivo di operatori/trici professionali per aiutare il figlio a superare il dolore per la perdita della moglie avrebbe potuto prevenire la violenza. La clinica mette gratuitamente a disposizione psicologi/ghe e consulenti spirituali per riuscire ad affrontare questo genere di perdite. L'aiuto dei servizi sociali e sanitari è certamente stato una buona soluzione per far sì che la situazione non degenerasse.

- “La signora P. si avvale di un servizio di assistenza che, tra l'altro, le prepara tre pasti al giorno. Alla sera l'operatrice prepara sul tavolo i panini imbottiti per la cena. Quando torna il giorno successivo, la cena è ancora

intatta e ormai secca. L'operatrice perde la pazienza, insulta l'anziana donna definendola „vecchia strega ingrata“ e la costringe a mangiare, invece di una colazione preparata al momento, il panino rafferma della sera prima, sostenendo che non c'è altro.” (Bock I. , Lein B., 2010, pag. 9)

In questo caso l' assistente avrebbe potuto chiedere all'anziana come mai non aveva consumato la cena. Forse il panino non le piaceva, oppure la signora non stava bene e non aveva voglia di mangiare altro. Se l'atteggiamento dell' assistente non dovesse cambiare, la signora P. potrebbe rivolgersi alla direzione del servizio e segnalare questo precedente.

- “Il signor A. è assistito a domicilio dalla figlia che lavora. Un giorno, dopo una faticosa giornata di lavoro, volendo abbreviare le cure serali, invita il padre, ancora in grado di muoversi autonomamente, a provvedere da solo - dopo aver cenato insieme - alle operazioni di toilette. Il signor A. non vorrebbe rimanere da solo e insulta la figlia accusandola di essere pigra ed egoista. La figlia gli assesta un manrovescio.” (Bock I. , Lein B., 2010, pag. 9)

Una proposta iniziale di soluzione indicata sarebbe un colloquio tra padre e figlia, magari alla presenza di una persona del servizio di assistenza che funga da mediatrice. Forse si potrebbero modificare gli orari di assistenza, in modo che la figlia possa disporre dopo il lavoro di un po' di tempo per se stessa. Il signor A. dovrebbe però dare prova di maggiore comprensione e rispetto e non dare per scontato che la figlia, oltre a svolgere il proprio lavoro, possa assumersi anche l'attività di assistenza al padre. Se questa soluzione non funzionasse, la figlia potrebbe rivolgersi alla linea telefonica di supporto e consulenza oppure chiedere l'intervento

dell'assistenza domiciliare, in modo da doversi occupare dell'assistenza solo due-tre volte la settimana; al resto penserebbe il servizio domiciliare. In questo modo il padre sarebbe ben accudito e la figlia avrebbe più tempo per se stessa e forse avrebbe anche più voglia di intrattenersi alla sera col padre e di stargli vicino.

- “Il signor B. usufruisce tre volte al giorno dei servizi di assistenza. Dato che però non li tollera molto bene, spesso diventa sgarbato e boicotta ogni forma di aiuto. Invece di prendersi il tempo necessario, l'operatore gli somministra psicofarmaci sedativi” (Bock I., Lein B., 2010, pag. 10)

Spesso la prassi in materia di assistenza e la giurisprudenza incontrano, in caso di interpretazione delle norme, limiti pratici di fattibilità. Particolarmente nei casi in cui il personale interviene sul piano fisico o psicologico. Chi cura “deve” metterci le mani, e così dev'essere!

Una proposta iniziale di soluzione potrebbe consistere in un colloquio con il signor B, per capire perché non gli piace farsi assistere. Forse preferirebbe un operatore di sesso maschile. Magari ha paura di rimanere solo oppure è frustrato e lo manifesta così. In questi casi sarebbe certamente opportuno scendere a compromessi e assecondare le esigenze del signor B., rinunciando agli psicofarmaci.

- “L'assistente si occupa per la signora K. della spesa quotidiana e regola poi i conti con lei esibendo gli scontrini. Effettivamente su questi scontrini ci sono anche acquisti effettuati dall'assistente, che in questo modo si fa finanziare dalla signora K., la quale non se ne accorge”. Bock I., Lein B., 2010, pag. 10)

In un caso del genere è davvero difficile trovare una soluzione, perché se la signora K. non se ne accorge e l'assistente continua ad agire in questo

modo, nulla purtroppo cambierà. Solo la cattiva coscienza dell'assistente potrebbe innescare un cambiamento. L'abuso finanziario potrebbe essere osservato dai/lle colleghi/e, che dovrebbero immediatamente parlarne e in caso di non cambiamento coinvolgere i/le responsabili del servizio di assistenza, in modo che le conseguenze operino da subito.

Gli esempi sopra descritti vanno considerati a sé stanti e non possono essere generalizzati, in quanto ogni situazione richiede un'azione ad hoc.

Tuttavia è il caso di osservare che le soluzioni sono possibili se gli/le interessati/e sono disposti/e ad accettare un aiuto. A tale riguardo è importante anche il modo in cui gli/le assistenti dialogano con gli/le assistiti/e che si rivolgono a loro.